

III. LE PRINCIPALI LINEE DI INTERVENTO DEL PROGRAMMA DI GOVERNO

contratti di noleggio di autoveicoli per la prevenzione di atti di terrorismo; *iii*) l'estensione dell'ambito di applicazione del divieto di accesso urbano (DASPO urbano), nonché l'applicazione di quello relativo alle manifestazioni sportive anche a coloro che siano indiziati per reati di terrorismo; *iv*) un'apposita disposizione che consente anche alla Polizia Municipale di utilizzare in via sperimentale armi comuni ad impulso elettrico; *v*) misure finalizzate al contrasto del fenomeno delle occupazioni arbitrarie di immobili, attraverso l'inasprimento delle pene fissate nei confronti di promotori o organizzatori dell'invasione, nonché con la possibilità di disporre intercettazioni.

Infine, il decreto contiene norme per **migliorare l'efficienza e la funzionalità dell'ANBSC**, anche attraverso il rafforzamento della sua organizzazione. In particolare, vengono istituite 4 nuove sedi dell'Agenzia con la possibilità di vendere sul mercato gli immobili confiscati, impedendo che rimangano a carico dello Stato per un lungo periodo.

Con riferimento al contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie, il Governo riconosce come strategica l'aggressione dei patrimoni illeciti. In tale contesto, risultano decisivi, oltre all'istituto della confisca allargata, il sistema delle misure di prevenzione patrimoniale. Il ruolo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) è strategico. Nel corso degli anni tale agenzia ha incontrato non poche difficoltà sul piano dell'organizzazione e del funzionamento, disponendo ad esempio di poche decine di unità di personale, peraltro assegnato temporaneamente, a fronte di oltre 15.000 beni sottratti alle mafie. Sono state emanate norme per la semplificazione delle procedure in materia di gestione contabile e di sequestro e confisca dei beni, in modo da migliorarne le potenzialità, come pure il rafforzamento di tale ente in termini di organico. A tale riguardo, è in vigore da ottobre 2018 il Regolamento sull'organizzazione e la dotazione delle risorse umane e strumentali dell'Agenzia per consentire, in concreto, di colmare i vuoti in organico assicurando, da subito, una sua più efficiente operatività e una implementazione della dotazione organica che conterà 200 unità. Sono inoltre state introdotte norme che permettono all'Agenzia di conseguire una più spiccata autonomia finanziaria, anche attraverso la vendita dei beni oggettivamente inutilizzabili e la gestione degli introiti derivanti dalla messa a reddito degli altri, attivando un circuito virtuoso di valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate.

Sempre in tema di contrasto alla criminalità, è stata approvata dal Parlamento la legge che modifica il Codice Penale in tema di **legittima difesa**. Il provvedimento modifica, in particolare, gli articoli su legittima difesa domiciliare ed eccesso colposo, su alcuni reati contro il patrimonio (furto in abitazione e con strappo, rapina) e sul delitto di violazione di domicilio, con l'intento di rafforzare le tutele per colui che reagisce ad una violazione del domicilio. In relazione alla fattispecie della legittima difesa domiciliare, la modifica consiste nella specificazione che si considera 'sempre' sussistente il rapporto di proporzionalità tra la difesa e l'offesa. Inoltre, il disegno di legge propone l'inasprimento delle pene previste per il reato di furto in abitazione, elevando la pena detentiva (da 3 a 4 anni il minimo e da 6 a 7 anni il massimo), per il reato di rapina (elevando la reclusione minima da 4 a 5 anni, mentre la massima resta a 10 anni).

Il Governo ha completato la progettazione della piattaforma informatica e dell'infrastruttura tecnologica per la carta d'identità elettronica (CIE) e la conseguente implementazione e realizzazione è in fase di ultimazione. Al 31 agosto 2018 sono state installate postazioni di lavoro presso 7.395 Comuni. Le CIE emesse alla stessa data risultano in totale 4.934.152.

Con riferimento al contrasto alla criminalità diffusa, il Governo attuerà gli strumenti normativi che sono intervenuti in materia di misure di prevenzione,

testimoni di giustizia e sulla sicurezza delle città, misurandone l'efficacia anche nell'ottica di eventuali correttivi che possano migliorarne i risultati. Inoltre, assume rilievo la modernizzazione degli ordinamenti del personale delle Forze di Polizia, i cui ruoli sono stati ridisegnati dal decreto legislativo n. 95 del 2017 ma il cui processo di attuazione è tuttora in corso, con il Disegno di legge delega in materia di semplificazioni (si veda *focus*).

Un Disegno di legge recante disposizioni per il contrasto alla violenza in occasione di manifestazioni sportive è all'esame della Camera dei Deputati. Esso contiene, tra l'altro, una delega al Governo per l'adozione di un testo unico in materia di prevenzione e di contrasto dei fenomeni di violenza connessi alle manifestazioni sportive.

Si procederà alla reingegnerizzazione del Sistema Informativo Elettorale (S.I.EL) per l'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche al nuovo sistema di assegnazione dei seggi²⁰⁶, anche in vista delle prossime elezioni europee.

Il Governo chiederà una delega al Parlamento per una revisione sistematica dell'ordinamento degli Enti Locali, che ridefinisca il complessivo assetto della materia, armonizzando le disposizioni originarie sia con la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001²⁰⁷, sia con i numerosi interventi di settore succedutisi negli anni²⁰⁸, e gli interventi per la legalità territoriale.

Difesa

Il Governo intende migliorare e rendere più efficiente il settore della Difesa, assegnando un'elevata priorità al tema della sicurezza attraverso uno Strumento militare efficace moderno.

Per fronteggiare adeguatamente la complessità dei cambiamenti già in atto, il Governo intende ottimizzare e sostenere le capacità indispensabili di cui le Forze Armate devono disporre - quale passo necessario per mettere il Paese nelle migliori condizioni per confrontarsi con le moderne minacce e i rischi alla sicurezza. Sarà necessario elaborare una Strategia Generale Nazionale di Sicurezza che possa costituire quel caposaldo istituzionale su cui la Difesa potrà basare i propri obiettivi e fare in modo che anche l'Italia si doti della sua prima *'Grand Strategy'*.

Il Governo rimane fortemente impegnato a approfondire ogni sforzo per assicurare il più efficace e virtuoso utilizzo dei fondi assegnati alla Difesa, nonché a garantire i livelli di finanziamento necessari alla modernizzazione delle Forze armate, al fine di preservarne ed accrescerne le capacità operative ed adeguare, progressivamente, la dimensione del nostro sforzo economico-finanziario agli impegni assunti in ambito NATO e UE.

In particolare, a livello internazionale, si continuerà ad operare nell'alveo delle organizzazioni e delle alleanze di tradizionale ancoraggio per la proiezione estera, contribuendo agli interventi necessari per la tutela degli interessi nazionali, prestando la massima attenzione nella destinazione delle relative risorse, a fronte dei costi associati. In tale quadro, rimarranno cruciali le cooperazioni, sia nell'ambito della struttura di difesa comune integrata della NATO, sia nel contesto della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC) dell'UE. Nello specifico, nell'ambito della Cooperazione Strutturata Permanente (*Permanent Structured*

²⁰⁶ Introdotto dalla Legge n. 165/2017.

²⁰⁷ Legge Costituzionale n. 3/2001.

²⁰⁸ In particolare la Legge n. 56 del 2014 (Legge Delrio).

III. LE PRINCIPALI LINEE DI INTERVENTO DEL PROGRAMMA DI GOVERNO

Cooperation - PESCO), l'Italia intende sostenere e valorizzare le opportunità offerte dal Fondo Europeo della Difesa (*European Defence Fund - EDF*), che prevede finanziamenti sia per la ricerca tecnologica sia per lo sviluppo di capacità strategiche, nonché dal Programma Europeo di Sviluppo Industriale per la Difesa (*European Defence Industrial Development Programme - EDIDP*), finalizzato a supportare progetti di cooperazione industriale multilaterale tra aziende europee nel settore della Difesa.

Inoltre, ferma restando l'imperativa necessità di assicurare la difesa del Paese, degli spazi euro/atlantici e il contributo alla gestione delle crisi internazionali - che rappresenta il *focus* della Difesa - in base alle recenti esperienze e alle tendenze future, è verosimile che si continuerà ad assistere ad un incremento qualitativo e quantitativo delle attività, svolte dalle Forze armate, connesse allo svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza, in supporto e in concorso alle altre Amministrazioni dello Stato.

Tale tendenza impone la ricerca della massima sinergia con tutti gli attori interessati, al fine di promuovere e consolidare il concetto di Duplice Uso Sistemico delle Forze armate - ovvero 'l'approccio preventivo volto a ottenere uno Strumento militare che sia capace di meglio integrarsi con la componente civile, per compiti sia militari che non militari, a supporto della collettività e quale contributo alla resilienza nazionale' - rendendo sistematici i positivi effetti derivanti dall'utilizzo delle competenze e delle capacità a duplice uso di cui la Difesa già dispone. Al riguardo, il paradigma del *multipurpose-by-design*, quale nuovo processo di sviluppo di capacità militari concepite non per compiti esclusivamente militari costituirà il principale fattore abilitante di questo nuovo approccio. Il Governo si impegnerà anche a promuovere ulteriormente le politiche per l'innovazione e per la ricerca scientifica e tecnologica, con il contributo del mondo accademico, dell'industria e del settore privato. In particolare, lavorerà per creare e integrare competenze specialistiche avanzate nel settore industriale, attraverso la formazione di centri di competenza ad alta specializzazione costituiti da Università/ricerca e industria (grandi e piccole-medie imprese), al fine di favorire il trasferimento tecnologico e l'innovazione nei processi produttivi, l'adozione e la diffusione delle tecnologie abilitanti. In linea con le esigenze di difesa, sicurezza e resilienza del Paese, verrà pertanto favorita l'adozione del già citato *multipurpose-by-design*. Relativamente alla minaccia cibernetica, alto fattore di rischio per il Paese da cogliere anche come un'opportunità di investimenti, il Governo intende sviluppare programmi di acquisizione per accedere a strumenti operativi ad alto contenuto tecnologico, al fine di preservare la protezione e la resilienza dei sistemi e delle reti strategiche nazionali.

Parimenti, nell'ambito della sicurezza energetica, si opererà per il raggiungimento di elevate capacità di resilienza energetica, per la riduzione dei consumi e dei fabbisogni nonché per la produzione e l'approvvigionamento da fonti eco-sostenibili. Con particolare riferimento ai siti a valenza strategica, si esaminerà la possibilità di implementare distretti energetici intelligenti (*smart military district*), nei quali sia massimizzato il ricorso all'auto-consumo e ove la gestione dei flussi energetici avvenga in tempo reale, in un alveo certo di sicurezza cibernetica, in perfetta simbiosi con il binomio *cyber security - energy security*.

Inoltre, dovranno proseguire gli sforzi per razionalizzare il parco infrastrutturale militare, eliminando le infrastrutture non più necessarie e accorpando, ove possibile, quelle che svolgono funzioni similari e promuovendone

una progressiva e più bilanciata distribuzione su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento al Sud e alle aree di maggiore reclutamento del personale. In tale contesto, le soluzioni individuate dovranno privilegiare - nel processo di analisi degli impatti - gli elementi finanziari e gestionali procedendo all'alienazione ovvero alla valorizzazione del patrimonio immobiliare non più necessario.

Massima attenzione continuerà poi ad essere rivolta al personale, militare e civile, che rappresenta la risorsa fondamentale della Difesa, proseguendo l'azione di salvaguardia della salute e la tutela della sicurezza, la valorizzazione della condizione e delle professionalità di tutte le categorie²⁰⁹.

Inoltre, a fronte del progressivo invecchiamento del personale civile e militare della Difesa, oltre allo sblocco del *turn over*, resta centrale procedere a nuove assunzioni.

Infine si continuerà a sviluppare la cultura dell'efficacia, dell'efficienza e delle economie delle risorse, attraverso l'implementazione delle più moderne procedure di controllo di gestione.

²⁰⁹ Il Governo intende anche perseguire la compiuta regolamentazione dell'esercizio dell'associazionismo sindacale del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare.

IV. FONDI STRUTTURALI

Nel 2018, la riforma della *governance* nazionale delle politiche di coesione (comunitaria e nazionale) - avviata con la Legge n.125/2013 - è stata rafforzata dal Parlamento con la conversione del Decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, che stabilisce gli specifici ruoli delle competenti strutture della Presidenza del Consiglio.

Ciò assume particolare rilevanza in considerazione degli impegni che il Dipartimento per le politiche di coesione (DPCoe) e l'Agenzia per la coesione territoriale (ACT) sono chiamati a portare avanti nel corso del 2019, con particolare riferimento al presidio dell'attuazione della programmazione 2014-2020 e la fitta agenda del negoziato con la Commissione europea e gli altri *partner* europei per il ciclo di programmazione post-2020.

Nel quadro della programmazione 2007-2013, lo scorso anno è proseguito il confronto con i servizi della Commissione europea al fine di addivenire alla chiusura formale e al pagamento del saldo richiesto entro il 31 marzo 2017.

Tutte le azioni messe in campo, di consolidamento delle relazioni con le Autorità di gestione (AdG) dei programmi operativi regionali e nazionali e di cooperazione rafforzata, con il coinvolgimento della Commissione europea, hanno consentito di registrare alla data del 31 marzo 2017 una certificazione complessiva di spesa pari a 46,2 miliardi, a fronte di risorse programmate pari a 45,8 miliardi, corrispondenti al 101 per cento del totale programmato.

Con riferimento alla programmazione 2014-2020, nell'ambito dell'obiettivo 'Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione', l'Italia ha programmato un valore complessivo di investimenti pari a 53,3 miliardi - incluso il cofinanziamento nazionale - impegnati in 51 programmi, di cui 12 programmi nazionali e 39 programmi regionali. L'importo delle risorse programmate tiene conto sia dell'adeguamento tecnico del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020 per l'anno 2017, che ha assegnato all'Italia 1.645 milioni (in tale occasione sono stati assegnati all'Italia anche 343 milioni all'Iniziativa occupazione giovani - IOG), a cui si sono aggiunti 800 milioni di co-finanziamento nazionale, sia della riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale di alcuni Programmi operativi, nazionali e regionali, relativamente ad alcune regioni meno sviluppate e in transizione. In coerenza con i Regolamenti e con l'Accordo di partenariato, la programmazione 2014-2020 è stata distribuita su 11 obiettivi tematici (OT) a sostegno della crescita.

La programmazione 2014-2020 è caratterizzata da significative innovazioni regolamentari al fine di accrescerne l'orientamento ai risultati. L'introduzione, nell'attuale ciclo di programmazione, delle condizionalità *ex ante* (art. 19 del Regolamento 1303/2013), quali pre-requisiti all'attuazione, ha prodotto effetti molto positivi: ha contribuito a una rapida definizione di piani e strategie in molti settori importanti per lo sviluppo, l'ambiente e l'innovazione sociale - indicando così obiettivi e priorità - in coerenza con l'*acquis* comunitario. Il processo che ha condotto al loro soddisfacimento ha, inoltre, prodotto una diffusa crescita nelle competenze e un maggior coordinamento tra i vari livelli di governo.

Con riferimento specifico ai Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA), nell'ambito della prima fase PRA, avviata a partire da luglio 2014, sono stati redatti e approvati tutti i 29 Piani nei quali, complessivamente, sono stati previsti oltre 900 interventi, suddivisi in tre tipologie: interventi di semplificazione legislativa e procedurale, interventi sul personale ed interventi sugli strumenti trasversali e sulle funzioni comuni. I PRA prima fase hanno rappresentato un'esperienza più che positiva per l'Italia, primo fra tutti i Paesi UE ad adottarli. La seconda fase dei Piani, avviata nel mese di novembre 2017, è proseguita con la relativa istruttoria da parte dell'ACT e la validazione finale da parte della Commissione europea, nel mese di settembre 2018. Al 31 dicembre u.s., tutte le Amministrazioni avevano un proprio Piano validato (che sono passati da 29 a 30 a seguito della costituzione dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro - ANPAL e dell'assegnazione a quest'ultima del PON 'Iniziativa Occupazione Giovani' e del PON 'Sistemi di politiche attive per l'occupazione') e stanno ora procedendo a fornire informazioni riguardo ai primi monitoraggi quadrimestrali.

Nel 2018 tutti i Programmi operativi nazionali e regionali cofinanziati sono entrati nella piena operatività. La spesa complessiva certificata al 31 dicembre 2018 per i 51 Programmi FESR e FSE è stata pari a 9,7 miliardi, ovvero il 18,3 per cento delle risorse a disposizione per il periodo 2014-2020, di cui 6,2 miliardi a valere sul bilancio UE.

TABELLA IV.1: SPESA CERTIFICATA PER GRUPPI DI REGIONI AL 31.12.2018 (*)

Categoria di Regioni/Fondo	Risorse programmate		Spese certificate	
	a	b	b/a	
In transizione	2.733,81	412,65	15,1%	
FESR	1.800,65	273,51	15,2%	
FSE	933,15	139,14	14,9%	
Meno sviluppate	32.947,56	5.327,31	16,2%	
FESR	24.429,39	4.134,98	16,9%	
FSE	8.518,17	1.192,33	14,0%	
Più sviluppate	14.805,38	2.862,36	19,3%	
FESR	7.288,73	1.300,83	17,8%	
FSE	7.516,66	1.561,52	20,8%	
Intero territorio	2.785,35	1.146,03	41,1%	
IOG	2.785,35	1.146,03	41,1%	
Totale	53.272,10	9.748,35	18,3%	

(*) Importi in milioni di euro comprensivi del cofinanziamento del Fondo di rotazione.

Fonte: Agenzia Coesione Territoriale

Il livello di spesa certificata pertanto supera globalmente in maniera significativa il *target* n+3 complessivo previsto pari a 8,1 miliardi. Il *target* è stato pienamente raggiunto da 48 Programmi operativi, mentre solo 3 Programmi non hanno raggiunto gli obiettivi di spesa: il POR Valle d'Aosta, e i PON Ricerca e innovazione e Inclusione sociale. A ciò è associato un rischio di disimpegno pari allo 0,5 per cento del *target* previsto (26 milioni in termini assoluti), che si riferisce ai 24,6 milioni del PON Inclusione e a 1,4 milioni del POR Valle d'Aosta e riguarda esclusivamente risorse del FSE. Le risorse non certificate sul PON Ricerca e innovazione, per un importo di 45 milioni, non sarebbero a rischio disimpegno a seguito della richiesta di eccezione per la presenza di ricorsi giudiziari; si tratta di uno dei casi previsti dai regolamenti comunitari e che non comporta perdite di risorse.

IV. FONDI STRUTTURALI

Dalla tabella seguente, che riporta la spesa certificata e il costo delle operazioni selezionate per obiettivo tematico, si rileva che sono state selezionate operazioni per quasi 39 miliardi, pari a circa il 73 per cento delle risorse complessivamente programmate.

TABELLA IV.2: OPERAZIONI SELEZIONATE E SPESA CERTIFICATA PER OT AL 31.12.2018 (*)						
OT	Obiettivo tematico	Risorse programmate		Costo operazioni selezionate	Spese certificate	
		a	b	b/a	c	c/a
1	Ricerca e Innovazione	6.012,82	5.305,76	88,2%	860,41	14,3%
2	Agenda digitale	2.331,84	1.789,05	76,7%	392,79	16,8%
3	Competitività sistema produttivo	6.112,05	4.753,97	77,8%	1.072,23	17,5%
4	Low carbon economy	5.213,18	4.294,58	82,4%	839,64	16,1%
5	Clima e rischi ambientali	1.581,08	1.636,36	103,5%	277,73	17,6%
6	Valorizzazione Ambiente e Cultura	4.055,75	3.850,08	94,9%	736,45	18,2%
7	Reti infrastrutturali e mobilità	3.384,84	2.657,76	78,5%	773,72	22,9%
8	Occupazione	8.935,16	5.072,50	56,8%	2.384,76	26,7%
9	Inclusione sociale	5.726,04	3.120,89	54,5%	665,12	11,6%
10	Istruzione e formazione	6.962,31	4.579,58	65,8%	1.268,78	18,2%
11	Capacità amministrativa	1.218,21	776,58	63,7%	148,51	12,2%
AT	Assistenza tecnica	1.738,81	1.107,02	63,7%	328,21	18,9%
Totale		53.272,10	38.944,12	73,1%	9.748,35	18,3%

* Negli assi multiobiettivo la ripartizione delle variabili è calcolata sulla base delle quote degli obiettivi all'interno di quell'asse

Fonte: Agenzia Coesione Territoriale: Interventi in attuazione - dati consolidati in BDU-IGRUE al 31 ottobre 2018

In termini di operazioni selezionate, gli OT sostenuti dal FESR si trovano, al 31 dicembre 2018, a uno stadio più avanzato rispetto agli OT finanziati dal FSE (OT9 e OT10). In particolare, si notano risultati positivi in relazione agli OT di maggiore impatto sulla struttura del sistema economico. La selezione degli interventi mostra già un certo *overbooking* per l'OT 5 (Clima e rischi ambientali), dove il rapporto tra il valore delle operazioni selezionate e le risorse programmate è pari al 103,5 per cento. Molto elevato (al 94,9 per cento) è anche il valore di tale indicatore per un altro obiettivo ambientale, l'OT 6 (Valorizzazione ambiente e cultura). L'OT1 (Ricerca e innovazione), a fronte del basso livello di spesa certificata, registra un rapporto tra valore delle operazioni selezionate e le risorse programmate di ben 15 punti superiore alla media (88,2 per cento vs il 73,1),

I dati riportati in tabella relativi ai livelli di certificazione, segnalano che gli OT 'Occupazione' e 'Reti infrastrutturali e mobilità' hanno un avanzamento della spesa maggiore della media (questo vale, in maniera minore anche per l'assistenza tecnica). Relativamente all'OT 'Occupazione', il buon risultato si spiega anche con il fatto che i programmi FSE (che contribuiscono a tale OT) sono stati adottati nel 2014, a differenza dei programmi FESR adottati nel 2015, e godono pertanto di un più lungo periodo di attuazione. Per quanto riguarda invece l'OT 7 (Reti infrastrutturali e mobilità), che ha conseguito risultati superiori alla media anche in termini di operazioni selezionate (78,5 per cento) il 22,9 per cento di spese

certificate è trainato probabilmente dagli interventi ferroviari, in continuità con il ciclo di programmazione precedente. Gli OT che registrano invece livelli di spesa meno performanti sono l'OT 9 (Inclusione sociale), l'OT 11 (Capacità amministrativa) e l'OT 1 (Ricerca e innovazione); per quest'ultimo OT, che come è stato detto ha ottimi risultati in termini di operazioni selezionate, le difficoltà di certificazione sono causate da elementi esogeni che rallentano le procedure di spesa nonostante il buon andamento delle fasi precedenti (in particolare hanno pesato i numerosi ricorsi giudiziari che hanno ostacolato anche il raggiungimento del *target* di spesa del relativo PON).

Molto interessante è l'analisi dei dati di attuazione, sulle operazioni selezionate, a livello di Campo d'intervento (CI) che permette di individuare i progressi in corso sui aspetti economici e sociali fondamentali e strutturalmente necessari ad uno sviluppo più duraturo, socialmente equo e sostenibile. Tra gli interventi sostenuti dal FESR, meritano di essere segnalati i buoni risultati in ambito di sostegno alla PMI (rappresentati dai campi d'intervento CI 64 'Processi di ricerca e innovazione nelle PMI...' e CI 1 'Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese'). Sempre in ambito FESR, avanzamenti significativi si osservano anche sui temi ambientali (valorizzati dai Campi d'intervento CI 87 'Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi...'; CI 22 'Trattamento delle acque reflue'; CI 13 'Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica...' e CI 43 'Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti...').

In ambito FSE, gli avanzamenti di maggior rilievo sono registrati nei campi d'intervento: CI 103 'Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro...'; CI 115 'Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico...'; CI 102 'Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive...' e CI 109 'Inclusione attiva...'.

Nei prossimi mesi, particolare attenzione verrà posta ai valori degli indicatori inseriti nel *performance framework*, che è lo strumento volto a misurare l'efficacia dell'attuazione e consiste nell'indicazione, a livello di ciascun asse di programma, di indicatori finanziari e di risultato (e/o procedurali) conseguiti al 31 dicembre 2018 (tappa intermedia) e da conseguire al 31 dicembre 2023. L'erogazione della riserva di efficacia, pari complessivamente al 6 per cento del valore di ciascun programma, è subordinata alla verifica del raggiungimento dei *target* alla tappa intermedia. Tale verifica è condotta sui dati di spesa riportati nelle Relazioni annuali di attuazione, da approvarsi entro il 30 giugno 2019. In tale ambito, Dipartimento, Agenzia e Ragioneria dello Stato (IGRUE) hanno istituito un gruppo di lavoro per assicurare omogeneità e qualità dei dati inseriti dalle AdG dei Programmi.

Il *target* per il 2019 richiede un livello di certificazione della spesa sui Programmi europei pari a 8,5 miliardi a valere sui Fondi SIE, che corrisponde, secondo le stime dell'ACT, a 13,3 miliardi includendo il cofinanziamento nazionale. Il monitoraggio dell'avanzamento finanziario della Politica di coesione, assicurato dalla Banca dati unitaria (BDU) ai sensi della L. 147/2013 art. 1 comma 245, riporta che, al 31 dicembre 2018, gli interventi pubblici relativi ai fondi strutturali registrano un valore complessivo di impegni ammessi pari a 21,4 miliardi (fondi UE più cofinanziamento nazionale), indicando un buon livello di nuove spese potenzialmente certificabili nei prossimi mesi.

La Strategia nazionale per le aree interne è andata avanti nei mesi scorsi secondo il percorso definito nell'AdP. La Strategia, sostenuta dai fondi SIE e dalle risorse nazionali, si prefigge di fermare e invertire nel prossimo decennio la forte perdita demografica e l'invecchiamento della popolazione di queste aree che rappresentano il 30,6 per cento del territorio nazionale. Le 72 aree selezionate sono

IV. FONDI STRUTTURALI

composte da 1.077 Comuni per 2.072.718 abitanti e un territorio di 51.366 kmq; ogni area, in media, è composta da 29.400 abitanti e 15 comuni. Durante il 2018, è stato completato il processo di definizione delle prime 23 strategie d'area finanziate con la Legge di Stabilità per il 2014 (cd aree prototipali); al contempo, è stato concluso il percorso di co-progettazione, con approvazione della strategia, per 11 aree finanziate con le risorse della legge di stabilità per il 2015 e di una area terremotata dell'Italia centrale che ha avuto risorse con la legge di stabilità 2016. Il 57,7 per cento dei Comuni è classificato come Periferico e Ultra-Periferico. Nello stesso periodo sono stati firmati 12 Accordi di Programma Quadro, di cui sei nel del 2018. Per l'attuazione della strategia l'Italia ha stanziato 281,18 milioni di risorse ordinarie. Al 31 dicembre 2018, risultano approvate le Strategie definitive in 34 aree, per un totale di investimenti di 565,8 milioni, con il 62 per cento di investimenti in favore di progetti di sviluppo e il 38 per cento di investimenti per il miglioramento dei servizi alla persona (mobilità, istruzione e trasporti). Alle risorse programmate in tali aree, grazie anche alla sinergia generata con la Strategia, hanno contribuito 365,83 milioni rinvenienti dalla programmazione 2014-2020 dei fondi SIE.

FOCUS

Individuazione dei programmi di spesa in conto capitale delle amministrazioni centrali ai sensi dell'art. 7-bis del Decreto legge n. 243/2016.

I principi per il riequilibrio territoriale²¹⁰ sono diretti a sostenere l'efficacia delle azioni inerenti alla rimozione del gap infrastrutturale sul territorio nazionale. La disposizione di legge prevede che venga assegnata annualmente alle Regioni del Mezzogiorno, il 34 per cento degli investimenti ordinari nazionali delle Amministrazioni centrali. La quota corrisponde alla popolazione residente nel Mezzogiorno sul totale della popolazione italiana ed è assegnata su base demografica.

Il Ministro per il Sud cura l'applicazione del principio di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive a favore delle suddette Regioni (come definito dalla legge nazionale per il Fondo per lo sviluppo e la coesione e dagli accordi con l'Unione Europea per i Fondi Strutturali e di Investimento europei).

La Legge di Bilancio per il 2019²¹¹ è intervenuta con delle modifiche che hanno ricompreso, nell'ambito di applicazione del vincolo di ripartizione territoriale a beneficio delle Regioni del Mezzogiorno, i Contratti di programma tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e, rispettivamente, ANAS e RFI; inoltre, è stata innovata la procedura con la quale sono individuati annualmente gli stanziamenti ordinari di spesa in conto capitale rilevanti ai fini dell'applicazione della norma.

In attesa del decreto attuativo, che deve essere emanato entro il 30 giugno 2019, che stabilisca le modalità con le quali verificare se le amministrazioni centrali si siano conformate all'obiettivo, si riporta di seguito l'elenco dei programmi di spesa ordinaria in conto capitale per l'anno 2019, individuati in via sperimentale.

²¹⁰ Contenuti nell'art.7-bis del Decreto legge n. 243/2016, 'Principi per il riequilibrio territoriale'.

²¹¹ Art.1, co. 597-599, Legge n. 145/2018, che ha modificato ed integrato il citato art. 7-bis.

TAVOLA: PROGRAMMI DI SPESA ORDINARIA IN CONTO CAPITALE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI	
A) Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese, di cui all'articolo 1, commi 95, 96 e 98 della Legge 30 dicembre 2018, n. 145.	
B) Ministero della Salute	
<ol style="list-style-type: none"> 1) Programmazione del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (in relazione alle somme da destinare al finanziamento di interventi di edilizia sanitaria per ampliamento, la riqualificazione, l'adeguamento e la messa a norma delle strutture ospedaliere); 2) Programma sistemi informativi per la tutela della salute e il governo del SSN (in relazione al finanziamento di cui all'articolo 1, comma 510, della Legge 30 dicembre 2018, n. 145, concernente le spese in conto capitale per l'ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche relative ai sistemi di prenotazione elettronica per l'accesso alle strutture sanitarie, finalizzati alla riduzione delle liste d'attesa delle prestazioni sanitarie). 	
C) Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	
<ol style="list-style-type: none"> 1) Programma politiche abitative, urbane e territoriali (in relazione al programma recupero edilizia residenziale pubblica, comuni e IACP); 2) Programma opere strategiche, edilizia statale e interventi speciali e per pubbliche calamità (in relazione: a) al fondo opere – spese per la costruzione, sistemazione, manutenzione e completamento di edifici pubblici statali etc.; b) al fondo progetti – costruzione, sistemazione, manutenzione e completamento di edifici pubblici statali etc.); 3) Programma sistemi idrici, idraulici ed elettrici (in relazione al fondo opere – piano straordinario invasi); 4) Programma sistemi stradali, autostradali ed intermodali (in relazione a: a) fondo opere – rifinanziamento di contributi in conto impianti da corrispondere all'Anas per la realizzazione etc.; b) fondo opere – rifinanziamento di contributi all'Anas per la presa in carico dei tratti stradali dismessi etc.); 5) Programma sviluppo e sicurezza della mobilità stradale (in relazione al fondo per l'accessibilità e la mobilità delle persone con disabilità); 6) Programma sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario (relativamente al fondo opere – interventi in favore di grandi stazioni); 7) Programma sviluppo e sicurezza della mobilità locale (in relazione a: a) rifinanziamento del contributo per l'ammodernamento tecnologico dei sistemi di sicurezza di ferrovie e materiale rotabile; b) interventi per la messa in sicurezza delle ferrovie non interconnesse); 8) Programma diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto (in relazione a: a) rifinanziamento del fondo per le infrastrutture portuali; b) somme da assegnare per l'accesso agli impianti portuali; c) spese per miglioramento competitività porti italiani e trasferimento ferroviario e modale nei sistemi portuali); 9) Programma ordine pubblico e sicurezza (in relazione a somme da assegnare per la manutenzione straordinaria); 10) Contratti di programma tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e ANAS S.p.A. e contratti di programma tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Rete ferroviaria italiana Spa, e relativi aggiornamenti. 	
D) Ministero della Giustizia	
<ol style="list-style-type: none"> 1) Programma Amministrazione Penitenziaria (in relazione a: a) manutenzione straordinaria degli immobili - fondo opere; b) servizio delle industrie e delle bonifiche agrarie degli istituti di prevenzione e di pena; c) spese per l'acquisto di attrezzature e impianti; d) spese per acquisto di attrezzature e apparecchiature non informatiche, di mobilio e di dotazioni librerie); 2) Programma Giustizia Civile e Penale (in relazione a: a) spese per l'acquisto e l'installazione di opere prefabbricate, strutture e impianti, nonché per l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione, il restauro e la manutenzione straordinaria di immobili sia per gli uffici dell'amministrazione centrale che per quelli giudiziari; b) spese relative alla progettazione, alla ristrutturazione, all'ampliamento ed alla messa in sicurezza delle strutture giudiziarie ubicate nelle regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). 	
E) Ministero dell'Interno	
<ol style="list-style-type: none"> 1) Programma elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali (in relazione al finanziamento di cui all'articolo 1, comma 139 della Legge 30 dicembre 2018, n. 145, concernente risorse per consentire la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, da destinare ai Comuni per il tramite del Ministero dell'Interno). 	
F) Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	
<ol style="list-style-type: none"> 1) Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica (in relazione al Fondo Unico per l'Edilizia scolastica) 	

V. INTERLOCUZIONI ISTITUZIONALI CON LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME NELLA PREPARAZIONE DEL PNR

Le Regioni e le Province autonome conferiscono un apporto indispensabile per lo sviluppo e la crescita del Paese. Per tale ragione, anche in occasione della redazione del PNR 2019 è stato effettuato l'esercizio di consultazione e raccolta dei contributi relativi all'implementazione delle riforme a livello territoriale, configurando così il PNR come uno strumento di *governance* multilivello, come richiesto dalle Linee guida europee. Nel contributo al PNR 2019 confluiscono i provvedimenti normativi, regolativi e attuativi relativi all'anno 2018, segnalati da tutte le Regioni: si tratta di interventi di riforma attuati nell'arco dell'anno in continuità o in rafforzamento di azioni strutturali a favore dello sviluppo economico, sociale e occupazionale. Nella sintesi che segue vengono riportate le principali macro-misure emerse dall'analisi dei contributi regionali, in relazione agli ambiti di azione descritti nella parte del PNR 2019 relativa alle misure nazionali. Per il dettaglio degli interventi si rimanda alla 'Griglia consuntiva degli interventi', al documento 'Contributo delle Regioni e Province Autonome al PNR 2018' e all'Elenco delle *best practices* regionali²¹².

Come avvenuto per gli anni precedenti, tutte le Regioni hanno redatto un contributo relativo allo stato d'implementazione delle riforme attuate in risposta alle Raccomandazioni specifiche per l'Italia (CSR) e ai *Target* della Strategia Europa 2020; le misure individuate sono state quindi ricondotte ai Risultati Attesi (RA) - derivanti dall'Accordo di Partenariato per la Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 - compiendo un esercizio di raccordo tra Semestre Europeo e politica di coesione. Nella logica di coerente inserimento della programmazione regionale nel più ampio contesto globale, le misure e i RA sono stati anche ricondotti a specifici obiettivi o sotto *target* per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (*Sustainable Development Goals*, SDGs): con questo esercizio il contributo delle Regioni al PNR 2019 intende sostenere la strategia di sviluppo sostenibile globale, in modo da farne la naturale continuazione della Strategia Europa 2020 dell'UE. Nell'elaborare il contributo delle Regioni si è tenuto anche conto delle evidenze riportate dalla Commissione Europea nella Relazione per Paese relativa all'Italia (*Country Report*) del 27 febbraio 2019, relativi alla valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici nell'ambito del Semestre europeo 2019.

In risposta alla Raccomandazione 1, le Regioni hanno inteso promuovere la stabilità macroeconomica attraverso misure di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL, in particolare: utilizzando entrate regionali; impiegando misure di revisione della spesa pubblica come parte integrante del processo di bilancio; riorientando la spesa a sostegno degli investimenti. Al fine di sostenere e

²¹² Consultabili sul sito della Conferenza delle Regioni <http://www.regioni.it/pnr>.

promuovere attività atte a migliorare la competitività delle imprese operanti sui territori regionali, hanno promosso azioni in favore della riduzione del carico fiscale o della revisione delle agevolazioni fiscali. La maggioranza delle Regioni ha adottato sistemi di attività per la riduzione dell'economia sommersa, unitamente a misure a sostegno della lotta all'evasione fiscale e al contrasto del lavoro sommerso, mediante potenziamento delle strutture tributarie per la regolazione dei tributi catastali, convenzioni con Agenzia delle entrate, normazione delle agevolazioni destinate alle imprese.

La lettura della Raccomandazione 2 porta a distinguere tra più piani di analisi, in corrispondenza dei temi chiave indicati dal *Country Report*.

Riguardo l'efficienza della PA: sono state assunte iniziative per razionalizzare e garantire maggiore efficienza alla struttura organizzativa, adottati Piani e regolamenti volti alla ridefinizione dell'organizzazione e della *performance* e all'assegnazione di nuove competenze; create strutture ad hoc con funzioni di monitoraggio e controllo interno sull'attività amministrativa e gestionale della Regione e di verifica della rispondenza agli obiettivi di legislatura.

Per quanto attiene al miglioramento della capacità amministrativa nella gestione dei fondi della Politica di coesione (come richiesto all'Italia nel Rapporto Paese) tra le varie attività si segnala l'attuazione della II fase dei Piani di Rafforzamento amministrativo attraverso l'adozione dei nuovi PRA, che coinvolgono sia le strutture regionali impegnate nelle fasi di programmazione, gestione, controllo, monitoraggio e valutazione dei Programmi Operativi sia i beneficiari. Le amministrazioni regionali, inoltre, hanno dato ulteriore impulso alla razionalizzazione delle proprie partecipazioni nelle società pubbliche per migliorarne l'efficienza e conseguire risparmi sui connessi costi di funzionamento, operando in più settori (informatico, trasporti, formazione e lavoro, ambiente).

Per quanto riguarda le misure di contrasto alla corruzione, rilevano i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza impostati per assicurare una costante e progressiva implementazione di strategie volte ad innalzare i livelli di trasparenza, legalità e integrità dell'azione amministrativa, in coordinamento e connessione con i Piani della Performance. Sono state inoltre istituite ed attivate le misure volte a prevenire e combattere i conflitti di interesse. Nel settore degli acquisti pubblici, considerato tra le aree più a rischio corruttivo, sono stati istituiti appositi tavoli regionali di supporto agli enti del territorio ed individuati responsabili dell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nei contratti pubblici. Sono stati utilizzati strumenti di carattere pattizio per definire cornici di sicurezza e siglate intese con le Prefetture, finalizzate all'incremento delle misure di contrasto all'infiltrazione mafiosa in specifici settori come quello delle costruzioni.

Al fine di migliorare l'efficienza e la qualità delle prestazioni del sistema giudiziario, ad integrazione delle riforme portate avanti a livello nazionale, sono stati sviluppati anche modelli organizzativi integrati di sistemi informativi, informatici e linguistici, atti a semplificare ed accelerare i procedimenti decisorie e conciliativi di definizione delle controversie, nonché sviluppate piattaforme di interoperabilità per garantire la gestione digitale e telematica dei flussi documentali fra uffici giudiziari e enti territoriali.

Per ridurre i tempi di definizione del contenzioso sono state, altresì, costituite apposite strutture di staff a supporto dei magistrati, mediante l'attivazione di tirocini presso gli organi di giustizia.

Sul versante delle imprese e degli enti del Terzo settore sono state promosse iniziative dirette ad incentivare l'introduzione di principi di responsabilità sociale e l'utilizzo di schemi di bilancio sociale.

Per promuovere pratiche sostenibili in tema di appalti pubblici sono stati adottati Piani di azione per l'attuazione del *Green Public Procurement* in tutto il comparto pubblico locale²¹³.

Tra i temi chiave individuati nel *Country Report 2019* relativamente alla Raccomandazione 2 si ritrovano anche altri settori di azione in cui si sono concentrati i maggiori progressi, finalizzati al miglioramento della produttività aggregata dell'Italia. Gli investimenti infrastrutturali, molti dei quali riconducibili ai temi dell'Agenda Digitale, rappresentano un rilevante onere per le Regioni che si trovano a dover ridurre i divari digitali nei territori e a diffondere la connettività in banda ultra larga. L'offerta di servizi pubblici digitali e la digitalizzazione dei processi amministrativi ha raggiunto nel 2018 un ulteriore grado di maturazione nelle Regioni, con la duplice finalità di agevolare la qualità dell'offerta della PA nei confronti di cittadini e imprese. Si è assistito contestualmente ad una diffusione di *data center* unici e allo sviluppo del mercato elettronico della PA. Per rispondere ai richiami europei in materia di concorrenza ed integrazione del mercato unico, il miglioramento dei fattori strutturali - fondamentali per aumentare la produttività - si è tradotto nelle Regioni in investimenti pubblici nel campo dei trasporti soprattutto ferroviari e navali, della distribuzione di energia, gas e acqua, anche mediante l'apporto di tecnologie avanzate. Sono stati anche introdotti incentivi per elevare la competitività dei servizi professionali, come input per altre attività imprenditoriali.

Tra gli interventi per la competitività territoriale funzionali ad un contesto imprenditoriale favorevole, nel 2018 si è ulteriormente rafforzata nelle Regioni l'adozione di modulistica unificata e standardizzata per l'avvio di attività produttive e sono maturati processi decisionali più semplici e rapidi per le autorizzazioni. L'intento delle Regioni, soprattutto nel settore del commercio al dettaglio e della distribuzione di carburanti, è stato quello di favorire procedure semplificate per l'accesso al mercato. Ulteriori misure, come ad esempio la creazione di zone economiche speciali (ZES), istituite dalle norme nazionali, si sono diffuse e consolidate in tutte le Regioni meno sviluppate e in transizione del Mezzogiorno. Sul tema degli investimenti molti gli interventi di riforma segnalati dalle Regioni finalizzati al raggiungimento dei *target* ambientali della Strategia Europa 2020, per i quali tradizionalmente le Regioni declinano misure di intervento a favore della mobilità sostenibile, dell'efficientamento energetico, delle infrastrutture verdi. Tutte misure che segnalano anche l'impegno delle Regioni per l'attuazione dell'economia circolare in tutti i suoi aspetti.

Riguardo alla Raccomandazione 3, le Regioni hanno risposto evidenziando i sistemi tradizionalmente predisposti per favorire l'accesso al credito per le piccole e medie imprese sul territorio, anche mediante agevolazioni a sostegno della crescita produttiva. In tal senso hanno segnalato misure finalizzate al

²¹³ In particolare sono stati costituiti *help desk*, laboratori tecnici sugli acquisti verdi; programmi e progetti pilota di acquisti verdi, disposizioni attuative delle norme regionali/provinciali in materia di applicazione dei criteri ambientali minimi (CAM) ai contratti pubblici nel settore dei servizi di progettazione, nonché bandi per l'assegnazione di premi per le pubbliche amministrazioni e per il migliore prodotto/servizio e processo/tecnologia per lo sviluppo sostenibile destinato alle imprese

potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche attraverso la costituzione di specifici fondi di garanzia diretta per il rilancio degli investimenti²¹⁴.

Rispetto alla Raccomandazione 4, rilevante anche per il *target* sull'occupazione della Strategia Europa 2020, è stata in primo luogo confermata la centralità dei servizi per il lavoro: nel 2018 le Regioni hanno compiuto una scelta organizzativa strategica in merito alla *governance* complessiva del mercato del lavoro, mediante il passaggio del personale dei Cpl nei ranghi regionali o presso gli enti strumentali deputati alla gestione dei servizi per l'impiego, operando una profonda riflessione sull'assetto di competenze programmatiche e gestionali in materia di politiche attive all'interno del territorio regionale. In risposta a quanto rilevato nel *Country Report* in merito ai limitati progressi nella qualificazione dei servizi per il lavoro, grazie alla collaborazione tra Stato, Regioni e Province autonome, nel 2018 sono stati adottati due provvedimenti fondamentali riguardanti, rispettivamente, gli indirizzi in materia di politica attiva del lavoro e la specificazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) dei servizi per il lavoro²¹⁵ e la definizione dei criteri comuni in materia del sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro²¹⁶.

Sul versante delle politiche attive, si conferma nel 2018 l'approccio ad una programmazione integrata degli interventi in materia di politiche del lavoro, attraverso l'utilizzo di risorse regionali, nazionali e europee destinate all'incremento e alla salvaguardia dei livelli occupazionali, mediante la definizione congiunta di politiche di attivazione, incentivi e altre misure di rafforzamento dell'occupabilità. Anche nel 2018 le Regioni hanno fatto ricorso a strumenti di assistenza all'inserimento lavorativo, tramite progetti di presa in carico personalizzata delle diverse categorie di soggetti nel mercato del lavoro, tra cui i disoccupati di lunga durata, le persone in condizione di vulnerabilità sociale, le persone con disabilità, i lavoratori coinvolti dalla crisi occupazionale, gli immigrati. Al contempo, si confermano gli incentivi alle imprese per l'assunzione e/o la stabilizzazione dei soggetti in situazione di maggiore precarietà professionale, nonché i contributi finalizzati all'avvio di impresa e/o lavoro autonomo.

Sono stati attivati interventi sul versante formativo tesi ad accrescere le competenze professionali ed a riqualificare i lavoratori in settori emergenti o strategici per lo sviluppo produttivo del territorio. Si conferma, infine, il forte impegno regionale per favorire l'adattabilità del lavoro e per contrastare le situazioni di crisi economica e produttiva, coniugando interventi a salvaguardia dei livelli occupazionali con misure per favorire la ricollocazione professionale, il rilancio delle attività e la crescita del territorio.

Per quanto riguarda il persistere di un basso livello di occupazione femminile - riportato dal *Country Report* - va sottolineato che tutte le Regioni hanno intensificato gli interventi per: accrescere le competenze e supportare con adeguate politiche attive l'avvicinamento/reinserimento delle donne nel mercato del lavoro; rafforzare una rete di servizi territoriali in grado di rispondere alle molteplici esigenze di cura che, di fatto, si frappongono e possono impedire il lavoro

²¹⁴ Attraverso l'istituzione di fondi specifici per l'erogazione di prestiti e/o garanzie alle PMI, per sostenere le attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi e per Aiuti per agevolare gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, nonché per fornire supporto all'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale; la strutturazione di Protocolli d'intesa per favorire l'accesso al credito delle piccole imprese e micro imprese.

²¹⁵ Decreto ministeriale n. 4/2018, ex art. 2 del Decreto legislativo n.150/2015.

²¹⁶ Decreto ministeriale n. 3/2018, ex art. 12, comma 1 del Decreto legislativo n.150/2015.

femminile; sviluppare meccanismi, anche di tipo fiscale, tesi ad incentivare l'occupazione delle donne.

Sono inoltre da segnalare, nello specifico, le azioni di contrasto al caporalato ed allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, anche mediante lo scambio informativo e la condivisione delle banche dati per rendere più efficace l'azione di prevenzione ed efficiente l'azione di vigilanza.

Parimenti sono stati definiti protocolli di collaborazione tra soggetti pubblici e privati che si occupano dei temi della sicurezza e della regolarità delle condizioni di lavoro e dell'integrazione lavorativa, per promuovere la cultura della legalità e della sicurezza nei luoghi di lavoro²¹⁷.

Sempre in risposta alla Raccomandazione 4 - congiuntamente con le azioni attuate rispetto ai *target* 6 e 7 della Strategia Europa 2020 dedicati al capitale umano - le Regioni hanno intrapreso robuste misure a supporto della formazione (certificazione delle competenze, digitalizzazione dei processi di produzione, azioni formative per occupati, inoccupati e disoccupati) sia per innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta, sia per accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità e l'inserimento/reinserimento lavorativo. Sul versante istruzione, hanno intensificato le azioni contro l'abbandono scolastico a favore del miglioramento delle competenze chiave degli allievi, sostenendo la diffusione e qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale. La maggioranza delle Regioni ha attivato Percorsi ITS, Poli tecnico-professionali e percorsi annuali di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e si è adoperata massicciamente per l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente.

Si segnala infine, come azioni riconducibili al *target* 8 di Europa 2020 sul contrasto alla povertà e la lotta all'esclusione sociale, che tutte le Regioni hanno proseguito il percorso, avviato negli ultimi anni, di adozione di modelli di protezione sociale basati su misure strutturali di tipo continuativo, che superano dunque la logica degli interventi spot di natura 'emergenziale'. Tra i numerosi interventi di riforma segnalati, nel 2018 sono stati messi a punto Piani di contrasto alla povertà - redatti secondo una logica integrata che agisce sulle diverse dimensioni di vulnerabilità (istruzione, sicurezza, salute, abitazione, assistenza sociale, ecc.) - e definiti i livelli essenziali di accesso ai servizi e alle prestazioni sociali²¹⁸.

²¹⁷ Tra questi protocolli di collaborazione inter-istituzionale si ricordano quelli per monitorare, verificare e sostenere le esperienze di tirocinio, con azioni dirette a prevenire e sanzionare eventuali abusi/usi distorti dell'istituto.

²¹⁸ Allo scopo di promuovere un maggiore livello di sinergia tra attori e misure (economiche, sociali, sanitarie e di politica attiva del lavoro) in favore delle persone in condizione di povertà, sono state attivate Reti Regionali per la protezione e l'inclusione sociale incaricate della programmazione degli interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale in una logica coordinata che veda la cooperazione tra Regioni, Enti Locali, Enti del terzo settore e *stakeholder* territoriali.

PAGINA BIANCA